

# EBRAISMO/EBRAISMI

Universalismo e dialogo con il cristianesimo  
Anno Accademico 2024-2025



Prof.ssa Elena Lea Bartolini – a scopo esclusivamente didattico

# PREMESSA

L'ebraismo si caratterizza in quanto tradizione religiosa che si distingue per un **particolare modo di vivere ogni aspetto della vita**, e per questo potrebbe apparire come una «religione particolarista»

**Tuttavia**, la tradizione biblica e la sua rielaborazione rabbinica, ci testimoniano una **prospettiva universale** come nel caso della benedizione in Abramo per «tutte le famiglie della terra» (cf. Gen 12,3), che non si realizza attraverso il proselitismo ma **nell'orizzonte di un rapporto**

# UNIVERSALE E PARTICOLARE

## Nelle fonti bibliche e rabbiniche

# UNIVERSALE E PARTICOLARE

**Secondo la tradizione:**

**La verità non è un presupposto** ma un punto di arrivo verso il quale si cammina a partire da una pluralità di vedute

**L'universalità di un messaggio si dà nella storia attraverso il particolare** senza necessariamente assimilare a sé, come testimoniato nella vocazione di Abramo

***In te [Abramo] si benediranno tutte le famiglie della terra (Gen 12,3)***

Il testo dice ***in te***, cioè nell'orizzonte di un rapporto che non implica necessariamente uniformità

# AL SINAI DIO SI RIVELA AL PLURALE

Alla fine della teofania sinaitica la narrazione precisa:

*Tutto il popolo vedeva le voci* (Es 20,18)

La tradizione rabbinica spiega:

«Perché **le voci**? Perché la voce del Signore si trasformava in sette suoni e da questi nelle settanta lingue, affinché tutti i popoli potessero comprendere»

(*Shemoth Rabbah* V,9 – Commento rabbinico all’Esodo)

La prospettiva è quella di una testimonianza fra le genti nel rispetto della loro diversità



PERTANTO

L'unica *Torah* viene rivelata in prospettiva universale  
Che secondo la tradizione significa **in duplice forma:**  
**613 precetti** per gli ebrei  
**7 precetti** per tutti i popoli (precetti noachidi)  
(cf. E. Benamozegh, *Israele e l'umanità*)

# I SETTE PRECETTI DI NOÈ (NOACHIDI)

**Per riconoscere i «giusti fra le nazioni», i «timorati di Dio» (cf. At 2,11 e 10,2)**

**«I nostri dottori hanno detto che sette comandamenti sono stati imposti ai figli di Noè: il primo prescrive loro di istituire magistrati, gli altri sei proibiscono:**

1. Il sacrilegio
2. Il politeismo/la bestemmia
3. L'incesto
4. L'omicidio
5. Il furto
6. L'uso delle membra di un animale vivo»

*(Talmud Babilonese, Sanhedrin, 56b)*



PER QUESTO

«**Il vero spirito dell'ebraismo** si manifesta chiaramente quando proclama che esistono, **tra i gentili** [non ebrei], **uomini giusti** amati da Dio, i cui meriti fanno la prosperità delle Nazioni. Non è soltanto Giobbe che i dotti citano come il giusto per eccellenza»

(Elia Benamozegh, *Israele e l'umanità*)

# RAPPORTI FRA EBREI E CRISTIANI

# PREMESSE GENERALI

**Per molto tempo il dialogo fra le chiese e gli ebrei è stato asimmetrico**

**Perplessità da parte ebraica:**

- Timore che il processo di riavvicinamento dei cristiani all'ebraismo nasconda intenti di proselitismo
- Dopo duemila anni di antigiudaismo non è facile accettare una proposta di dialogo da parte di chi lo ha in passato alimentato
- La «Teologia della sostituzione», soprattutto a livello di base, nonostante il dialogo permane
- **Di fatto: per diversi decenni il dialogo è stato soprattutto intra-cristiano**

## INOLTRE

- Non c'è mai stata una scomunica ebraica (*cherem*) nei confronti del cristianesimo
- La *Birkat haminim* (benedizione degli eretici) presente nel *Talmud Palestinese* **non è contro i cristiani**
- In passato i rapporti sono stati difficili a causa delle posizioni antigiudaiche cristiane
- Il recente processo di dialogo non ha lasciato indiferenti le comunità ebraiche
- Tuttavia le «ferite» del passato non sono facili da superare...



Chiesa trionfante e Sinagoga bendata  
Cattedrale di Strasburgo

Raffigurazioni simili sono presenti in molte  
Cattedrali e luoghi di culto cristiani



PERTANTO

- **Nonostante la partecipazione a titolo personale** al dialogo da parte degli ebrei sia progressivamente e significativamente aumentata nel corso del tempo
- **I primi Documenti ufficiali da parte ebraica** compaiono solo a **partire dal 2000** e, rispetto a quelli delle chiese cristiane, non sono molti...

# DOCUMENTI UFFICIALI DI DIALOGO (da parte ebraica)

# APPELLO DEL 2000

**Dabru 'Emet** (Direte la verità), rivolto a tutto il mondo ebraico e firmato da 172 rappresentanti dell'ebraismo negli Stati Uniti, Canada, Gran Bretagna e Israele nel 2000.

**Fra le principali affermazioni:**

- **Riconoscimento** dello stesso Dio e della autorità del TaNaK/AT
- **Accettazione** dei principi morali della *Torah* e collaborazione per giustizia e pace
- **Questioni** relative allo Stato di Israele e al nazismo
- I **cristiani** servono Dio attraverso Gesù e **gli ebrei** attraverso la *Torah*
- **Si può collaborare** rispettando le diversità di fede

# DABRU EMET

## A JEWISH STATEMENT ON CHRISTIANS AND CHRISTIANITY

In recent years, there has been a dramatic and unprecedented shift in Jewish and Christian relations. Throughout the nearly two millennia of Jewish exile, Christians have tended to characterize Judaism as a failed religion or, at best, a religion that prepared the way for, and is completed in, Christianity. In the decades since the Holocaust, however, Christianity has changed dramatically. An increasing number of official Church bodies, both Roman Catholic and Protestant, have made public statements of their remorse about Christian mistreatment of Jews and Judaism. These statements have declared, furthermore, that Christian teaching and preaching can and must be reformed so that they acknowledge God's enduring covenant with the Jewish people and celebrate the contribution of Judaism to world civilization and to Christian faith itself.

We believe these changes merit a thoughtful Jewish response. Speaking only for ourselves – an interdenominational group of Jewish scholars – we believe it is time for Jews to learn about the efforts of Christians to honor Judaism. We believe it is time for Jews to reflect on what Judaism may now say about Christianity. As a first step, we offer eight brief statements about how Jews and Christians may relate to one another.

**Jews and Christians worship the same God.**  
Before the rise of Christianity, Jews were the only worshippers of the God of Israel. But Christians also worship the God of Abraham, Isaac, and Jacob; creator of heaven and earth. While Christian worship is not a viable religious choice for Jews,

moral emphasis can be the basis of an improved relationship between our two communities. It can also be the basis of a powerful witness to all humanity for improving the lives of our fellow human beings and for standing against the immoralities and idolatries that harm and

other. Jews can respect Christians' faithfulness to their revelation just as we expect Christians to respect our faithfulness to our revelation. Neither Jew nor Christian should be pressed into affirming the teaching of the other community.



Peter Ochs, David Novak, Tikva Frymer-Kensky e Michel Signer – autori dell'appello

# DICHIARAZIONE DEL 2015

## ***Fare la volontà del Padre Nostro in cielo: Verso un partenariato tra ebrei e cristiani***

Dichiarazione firmata da un gruppo di Rabbini ortodossi, nella quale si afferma che:

- **La *Shoah*** ha segnato il culmine dell'ostilità, ma con la svolta del Concilio Vaticano II gli ebrei hanno sperimentato amore e rispetto sincero da parte dei cristiani
- **Si può essere partner** per il bene e la santità della storia **nonostante le divergenze teologiche**
- **Ciò che ci unisce** è molto di più rispetto a ciò che ci divide

# DICHIARAZIONE DEL 2016

## *Fra Gerusalemme e Roma*

La condivisione dell'universale e il rispetto del particolare. Riflessioni a 50 anni di *Nostra Aetate*

Dichiarazione firmata dalla Conferenza dei Rabbini europei e il Consiglio Rabbinico d'America, nella quale si afferma che:

- **L'Alleanza fra Dio e il popolo di Israele è eterna**
- **Dopo secoli di persecuzioni e dopo la *Shoah* gli ebrei hanno potuto rifondare lo Stato di Israele in Terra di Israele**
- **Durante la *Shoah*, grazie al coraggio e all'eroismo di molti cristiani, molti ebrei sono scampati allo sterminio**
- **Dopo la *Shoah* è gradualmente ricominciato il dialogo**

# RIGUARDO NOSTRA AETATE SI PRECISA

- Vent'anni dopo la *Shoah*, ha rappresentato una **svolta epocale** nei rapporti fra i cristiani e gli ebrei
- Ha favorito il **ripensamento teologico**
- Ha contribuito al **riconoscimento dello Stato di Israele da parte del Vaticano**
- Ha contribuito alla **condanna dell'antisemitismo** come «peccato contro Dio e l'umanità»
- Grazie a questa svolta sono nati organismi centrali e locali per **promuovere il dialogo rinunciando al proselitismo**
- Sono stati compiuti gesti significativi:
  - Le visite dei Papi alla Sinagoga di Roma
  - La richiesta di perdono per le persecuzioni cristiane verso gli ebrei (Giovanni Paolo II)
  - Il viaggio in Israele di Papa Francesco accompagnato da un Rabbino e da un Imam



Papa Francesco riceve la delegazione rabbinica firmataria  
della Dichiarazione del 2016 in Vaticano



Il Rabbino Abram Skorka  
e Papa Francesco

«Da nemici e sconosciuti  
ad amici e fratelli»

# VALUTAZIONI E PROSPETTIVE FUTURE

- È stata superata l'iniziale perplessità da parte ebraica e sono nati organismi ufficiali di dialogo bilaterali
- Permangono significative differenze teologiche soprattutto in relazione alla fede cristiana dell'incarnazione divina in Gesù
- Si riconosce però un significativo patrimonio di fede comune
- Le differenze implicano rispetto reciproco e non devono ostacolare il dialogo

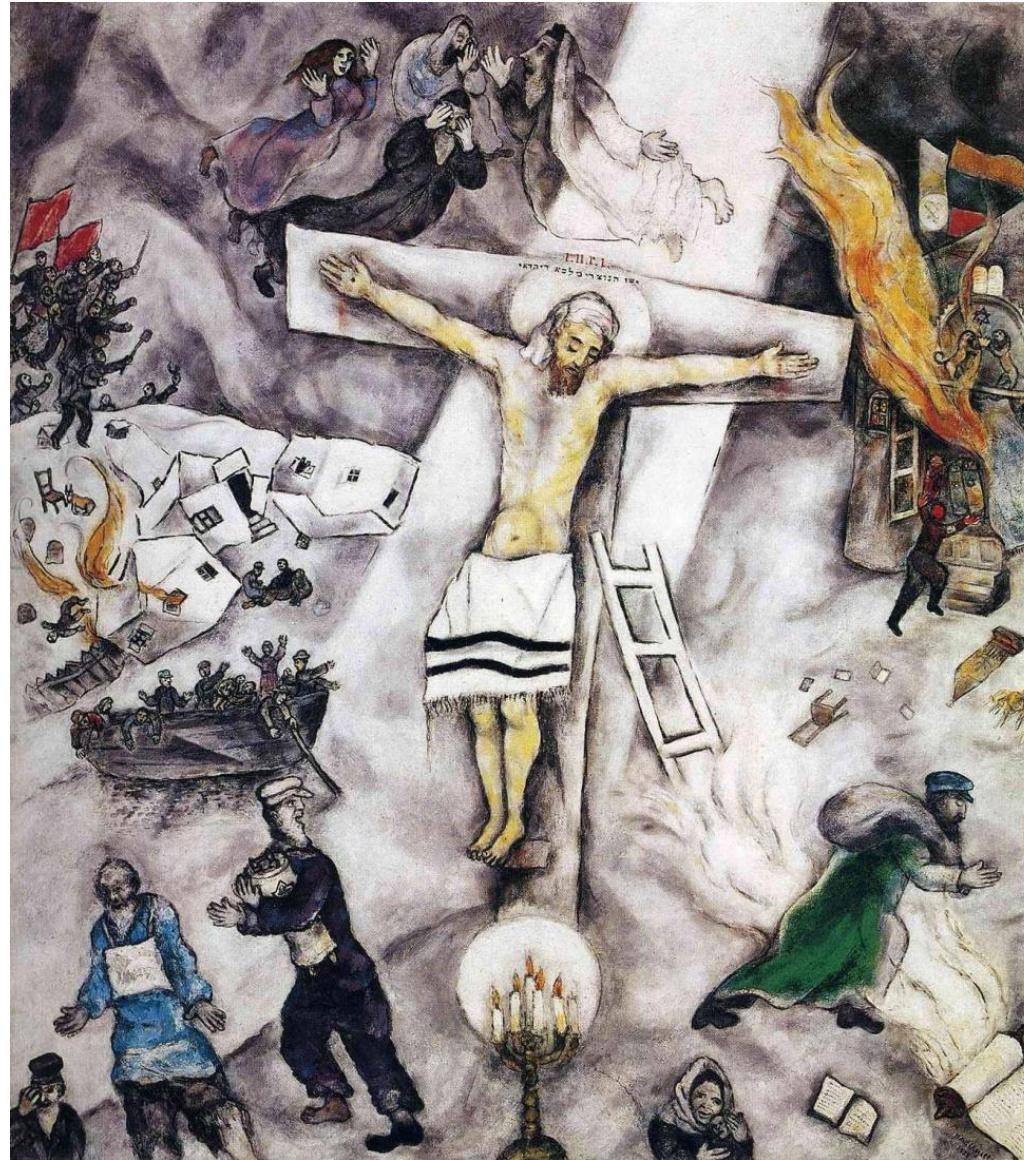
«Nonostante le inconciliabili differenze teologiche, noi ebrei **consideriamo i cattolici come nostri partner**, stretti alleati, amici e fratelli **nella ricerca comune di un mondo migliore** che possa godere pace, giustizia sociale e sicurezza»



Milo Hasbani, vicepresidente  
dell'Unione delle Comunità  
Ebraiche Italiane (UCEI), con  
Papa Leone XIV  
19 maggio 2025

# GESÙ DI NAZARETH

## Punto di incontro e di divisione



M. Chagall  
Crocifissione bianca

«Fin dalla giovinezza ho sentito **Gesù quale mio grande fratello**. Il fatto che la cristianità lo venera come Dio e redentore mi è apparso sempre una realtà estremamente seria... Il mio rapporto fraterno verso di lui è diventato sempre più forte e più puro, e oggi lo vedo con uno sguardo più forte e più puro che mai. **Egli occupa un posto immenso nella storia della fede d'Israele** e questo posto non può essere descritto da nessuna delle categorie consuete»

(M. Buber, citato da S. Ben Chorin in *Fratello Gesù, un punto di vista ebraico sul Nazareno*, ed. Morcelliana)

**«Gesù è per me un fratello eterno;** non solo fratello nell'umanità, fratello nell'ebraismo. Io sento la sua mano fraterna che mi prende perché io lo segua, una mano umana, quella che porta i segni del più grande dolore... È la mano di un grande testimone di fede in Israele; la sua fede, la sua incondizionata, la sua assoluta fiducia in Dio Padre, la sua prontezza ad umiliarsi completamente sotto la volontà di Dio, è l'atteggiamento che Gesù ha vissuto per noi e che può unirci, ebrei e cristiani, **la fede di Gesù ci unisce..., ma la fede in Gesù ci divide»**

(S. Ben Chorin, *Fratello Gesù, un punto di vista ebraico sul Nazareno*, ed. Morcelliana)

# DI FATTO

- L'ebraicità di Gesù e della Chiesa delle origini è un dato indiscutibile
- Sempre più studiosi ebrei mostrano interesse per le Scritture cristiane
- **Ciò che divide non è il messaggio di Gesù ma la sua comprensione come incarnazione di Dio**

## INOLTRE

- **Il processo di dialogo** ha favorito lo studio non solo dell’ebraicità di Gesù e della Chiesa delle origini ma anche di Paolo di Tarso
- **Sono molti i ricercatori coordinati dal Dott. Serge Ruzer** (ebreo russo trasferitosi in Israele, Docente nel Dipartimento di Religione Comparata e Vicedirettore del Centro di Studi Ebraici dell’Università Ebraica e dell’Università Statale di Mosca) **che si stanno occupando** di un’analisi degli scritti paolini nel contesto della letteratura ebraica del primo secolo

# ALCUNI ELEMENTI COMUNI

- Riconoscimento di Dio come Padre (radici ebraiche del Padre Nostro cristiano)
- Amore verso Dio e verso il prossimo
- Importanza del perdono e dell'amore verso i nemici
- Importanza della radicalizzazione dei precetti (è stato detto... ma io vi dico...)
- Dimensione «memoriale» della liturgia
- Fede in una «vita futura» oltre la morte e il tempo (escatologia)

# QUESTIONI APERTE

- Scarsa consapevolezza del cammino di dialogo a livello di base (sia per gli ebrei che per i cristiani)
- Permanenza di antichi pregiudizi (da ambo le parti)
- Difficoltà nell'accettare le divergenze interpretative delle Scritture comuni
- Scarsa consapevolezza delle attese messianiche diverse

# PROSPETTIVE PER IL FUTURO

- Evitare «imitazioni» che rischiano di portare al sincretismo
- Riconoscere reciprocamente i valori dell’altro
- Riscoprire le differenze come una ricchezza
- Promuovere assieme il bene comune
- Testimoniare insieme la santità dell’Unico Dio nella storia

«Perché, se Dio è Uno, esistono tanti culti differenti? Perché il mistero è così grande che è impossibile raggiungerlo per una sola via»  
(Simmaco)

«Il monoteismo non può divenire universale che a questa condizione: unità nella diversità e diversità nell'unità»  
(E. Benamozegh)

# PRESENTE E PASSATO....





Sinagoga e Chiesa in  
dialogo

Joshua Koffman – 2015

In occasione del  
riconoscimento ufficiale  
dei cristiani come  
partner degli ebrei